

CRONACA

Economia

# L'industria dei metalli non ferrosi in Italia



**Durante la scorsa assemblea generale Assomet, il riconfermato presidente Mario Bertoli ha voluto cogliere questa occasione per commentare il difficile momento che sta affrontando l'intera filiera del mercato dei metalli non ferrosi.**

di M.B.

**S**i è tenuta recentemente la 67° assemblea generale di Assomet - Associazione Nazionale Industrie Metalli non Ferrosi - durante la quale l'ingegner Mario Bertoli di Metra SpA è stato riconfermato per la terza volta presidente dell'associazione. L'assemblea è stata l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte dell'intera filiera del mercato dei non ferrosi. "La seconda metà del 2011 - ha

affermato il presidente Bertoli - non ha confermato il trend positivo dei primi mesi e una nuova crisi finanziaria, dei sistemi bancari e dei conti pubblici ha investito l'Italia e l'Europa. È quindi venuta a mancare, per le imprese e le famiglie, la disponibilità di credito, che solo in questi ultimi mesi ha cominciato a dare qualche segnale di miglioramento, grazie al contributo offerto dalle correzioni dei conti pubblici

e dall'adozione di riforme drastiche da parte dei governi dei Paesi maggiormente a rischio, Grecia, Spagna e Italia in testa. La produzione industriale italiana, che era riuscita faticosamente a recuperare nel secondo trimestre del 2011 circa la metà dei 25 punti percentuali persi nella recessione del 2009, è da allora caduta del 5%. Il Pil è diminuito per tre trimestri consecutivi, con un risultato complessivo

34 settembre 2012 **Costruire Stampi**



Il tavolo dei relatori: da sinistra Mario Bertoli, presidente di Assomet, Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, Claudio De Cani, direttore Assomet.

pari a circa -1,5%, l'occupazione è calata soprattutto fra i giovani. In questo quadro il nostro settore ha fatto registrare nel 2011 un fatturato in crescita di quasi 24 miliardi di euro, con un incremento del 7,6% dovuto, però, esclusivamente all'aumento dei prezzi delle materie prime.

Ne hanno beneficiato tutti i principali comparti, dall'alluminio (+7,8%) al rame (+6,7%), dal piombo allo zinco ai metalli preziosi. Il numero delle aziende del settore si è intanto ridotto a 1.150, con un sensibile calo nel numero delle fonderie di getti, e gli addetti sono ormai meno di 30.000. Ogni prospettiva di inversione di tendenza va rinviata, nella migliore delle ipotesi, al 2013".

#### Il comparto dell'alluminio

Entriamo ora più nel dettaglio dei dati riferiti al comparto dell'alluminio, di particolare interesse per il mondo dello stampo.

La struttura del sistema mondiale dell'alluminio è da tempo in fase di profonda trasformazione, con lo



spostamento del baricentro sia della produzione che della domanda in Cina e comunque nel continente asiatico, mentre all'Europa resteranno i problemi dell'energia, dei costi ambientali, dell'accesso alle materie prime e della competitività.

"Il 2012 - spiega Bertoli - si è aperto con il problema dei tagli alla produzione degli smelters, alcuni effettuati, altri annunciati e collegati sostanzialmente agli elevati costi di produzione primaria del metallo,

all'energia in particolare, che affligge in modo particolare l'Europa.

Tutto ciò potrà portare a una riduzione della produzione europea nel 2012 nell'ordine delle 700.000 t, rispetto agli attuali 4,3 milioni di t prodotti, che potrebbero salire a oltre 1,1 milioni di t considerando altri casi critici nell'Europa dell'Est e in Russia".

Il 2011 è stato un anno incerto a livello globale con epicentro delle difficoltà soprattutto nell'Eurozona che è entrata, nella parte finale dell'anno, in una recessione che sta proiettando i suoi effetti anche sul 2012. Esaminando a consuntivo l'andamento dell'alluminio in Italia si può vedere che il consumo totale ha raggiunto 1.823.600 t, facendo segnare una crescita del 17% rispetto al

2010. Si tratta del secondo miglior risultato di sempre, considerato che solo il 2007 (2.066.400 t) aveva fatto registrare una performance migliore. A fronte di una produzione interna di metallo primario (149.500 t) che potremmo definire "rigida", sono aumentate le importazioni (a 942.100 t, +14,8%) mentre, per quanto riguarda il secondario, che ha beneficiato di una forte domanda sia interna che estera (soprattutto UE), la produzione nazionale

CRONACA

www.ecostampa.it

**PubliTec**

**Costruire Stampi** settembre 2012 **35**

**Mario Bertoli, presidente di Assomet.****Marco Fortis durante il suo intervento.**

si è spinta fino a 794.600 t, con un incremento del 32,1%. In sensibile aumento anche l'utilizzo di secondario, soprattutto nel comparto dei getti, che ha toccato le 851.300 t (+15,6%). L'industria dell'estrusione italiana, frenata da una domanda interna molto debole, ha fatto registrare nel 2011 un volume di produzione di 465.100 t, con un calo del 6,1% rispetto al 2010. Limita la caduta della produzione, il buon andamento delle esportazioni, cresciute del 5,5% e giunte a 233.300 t, il 50% del volume totale prodotto. Flettono pesantemente le importazioni -17,7%, ridottesi a 87.900 t. Gli impieghi vedono un'accentuata dinamica negativa: -16% a 319.700 t.

#### **I prezzi dell'alluminio restano stabili**

L'industria della laminazione ha fatto registrare nel 2011 un piccolo aumento nella produzione rispetto al 2010, ovvero +1% a 329.700 t. Calano drasticamente le esportazioni arrivate a 106.600 t, -46,7% rispetto all'anno precedente. Anche le importazioni fanno registrare un segno negativo di -21,1%, ovvero 238.900 t. Segno positivo invece per quanto riguarda il consumo, che segna un +7,7% (462.000 t), dove la performance positiva è ottenuta nel solo comparto imballaggio, mentre gli altri impieghi si caratterizzano per il segno negativo. La produzione di trafilati in

Italia ha fatto registrare una produzione di 27.200 t, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Segno positivo anche per le esportazioni, +8,3% ovvero 5.200 t. Fanno segnare una diminuzione, invece, le importazioni, che arrivano a 5.550 t, con un -3,5%. Per quanto concerne l'andamento dei prezzi, in un momento particolarmente delicato per la crisi del debito che sta imperversando in Europa, l'alluminio sta dando prova di notevole stabilità: la volatilità delle quotazioni è aumentata in misura significativa da agosto 2011, ma non è lontana dai valori medi degli ultimi anni ed è comunque ben distante dai picchi raggiunti tra il 2008 e il 2010. L'andamento moderatamente positivo della domanda globale ha sostenuto il prezzo delle billette da estrusione fra i 2.400 e i 2.500 euro/t per tutta la prima parte dell'anno.

Successivamente, il brusco deterioramento della domanda ne ha fatto perdere oltre il 10% del valore. Le aspettative globali per il 2012 restano stabili e molto incerte. Gli Stati Uniti continueranno ad essere il motore dell'espansione industriale, mentre l'Eurozona rappresenterà il freno.

#### **Gli interventi proposti da Assomet**

La fase recessiva che interessa l'economia nazionale, insieme ai paesi dell'Eurozona, ha portato all'esaurimento dei margini di

resistenza dell'industria italiana della metallurgia non ferrosa. Diversi i fenomeni che il presidente Bertoli individua come all'origine di questa crisi: la grave difficoltà di accesso al credito, i pesanti ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, l'alta incidenza della tassazione sulle imprese e sul lavoro, la sovraccapacità produttiva e il peso eccessivo degli oneri energetici. Allo stesso modo appaiono articolate le contromisure proposte: il blocco immediato di ogni incentivo o sovvenzione con denaro pubblico a nuove iniziative industriali in comparti già sovradimensionati; la riduzione dei tempi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione; una politica energetica che non faccia ricadere solo sull'industria il peso della riduzione delle emissioni di gas serra e che, a livello di bolletta, punti a un alleggerimento; la riforma del sistema creditizio. C'è poi un intervento decisivo che Assomet vorrebbe vedere attuato: la detassazione del lavoro e delle imprese secondo una formula che, tenendo conto del profitto generato, vada a premiare e incentivare le iniziative industriali virtuose e capaci di generare valore per sé e, attraverso il lavoro, per l'intero sistema Paese.

"A fronte di un tale provvedimento - ha concluso Bertoli - varrebbe la pena di rinunciare agli incentivi statali alle imprese". ■■■■